

GIORNALE
DEL
MOVIMENTO
STUDENTESCO

NAPOLI 12 FEBBRAIO 1970

SVILUPPARE LE LOTTE POLITICHE DI MASSA CONTRO LA
REPRESSIONE GENERALIZZATA E CONTRO L'IMPERIALISMO

ciclostilato in proprio

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

Il M.S. è nato dall'esigenza di sviluppare all'interno dell'Università una tradizione di dibattito politico, di confronto di diverse esperienze, di momenti di vita associata, di studio collettivo e di lotta politica. In questo quadro va vista l'iniziativa della pubblicazione di un GIORNALE DEL MOVIMENTO STUDENTESCO che assume il significato non solo di una pubblicizzazione delle piattaforme e delle iniziative della lotta politica del M.S. e quindi come mezzo di una presa di coscienza della realtà universitaria e della società in generale, ma soprattutto si pone come stimolo alla discussione ed al dibattito, e quindi come centro di riferimento e momento di maturazione per il M.S. stesso.

In questo momento di repressione generalizzata e di spinta reazionaria che forze collegate all'imperialismo americano portano anche nell'ambito dell'università napoletana, contro lo sviluppo di un movimento politico cosciente, l'iniziativa del giornale del movimento studentesco è uno strumento di importanza centrale. Tutti coloro che sono realmente interessati alla crescita politica, di coscienza e di spontaneità delle masse studentesche, ed allo sviluppo di un clima elevato di vita associata e di maturità civile, sono invitati a partecipare attivamente a questa iniziativa proponendo eventuali temi da sviluppare, collaborando con suggerimenti a tutta l'articolazione del giornale, proponendo denunce contro professori e din genere contro situazioni di arretratezza e di abusi nelle facoltà. Questa collaborazione va realizzata prendendo contatto con gli attivi di facoltà.

In una realtà come quella universitaria in cui si tende sempre più a parcellizzare la cultura, a settorializzare le esperienze, ad impedire che si possano acquisire reali parametri generali di conoscenza, il M.S. ha prospettato agli studenti la costituzione di un movimento di massa che, partendo dalle contraddizioni oggettive della realtà universitarie, di carattere immediatamente politico, si ponesse come momento collettivo di maturazione di una coscienza politica, riscontrando lo stretto collegamento tra le contraddizioni nell'ambito universitario e quelle più vaste della realtà sociale ed economica del paese.

E' importante ribadire come il M.S. collegandosi alla tradizione teorica e politica della classe operaia si caratterizzi con un proprio discorso politico autonomo dalle centrali politiche della sinistra ufficiale, respingendo tutte le proposte portate avanti da queste forze, come la sindacalizzazione o ipotesi gestionistiche dell'università, tendenti a rinchiudere il movimento in uno stretto ambito ed a renderlo cieco di fronte alla realtà più in generale. In questo quadro bisogna inserire la lotta condotta dal M.S. lo scorso anno contro la rievocazione del vecchio organismo rappresentativo dell'O.R.U.N. che era stato per anni lo strumento degli interessi di personaggi legati alle forze politiche ufficiali e che controllavano i fondi destinati allo organismo (Opera Universitaria, CUS, Mensa, etc.). La ristrutturazione dell'O.R.U.N. riproponeva il vecchio principio della rappresentanza per delega, tentando così di stroncare sul nascere il carattere di mobilitazione di massa e di ampia partecipazione di base che il M.S. stava assumendo. Contemporaneamente ciò era una proposta di corrispondere le componenti studentesche alle scelte del potere, dando

l'illusione agli studenti di partecipare, attraverso i propri eletti, alla gestione dell'Università.

Il M.S. rifiutava la falsa partecipazione alle scelte del potere rivendicando piuttosto il controllo politico di base da di esse. Ciò significava costruzione di strutture autonome organizzate, sul piano dei contenuti, denuncia delle scelte politiche generali della classe dominante che interessano l'università ma non soltanto essa. Proprio in questa direzione andava vista la decisione del M.S. di stabilire una propria sede permanente nell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università Centrale. La sede era intesa come uno strumento essenziale per l'organizzazione del movimento; come punto di riferimento di un lavoro politico collettivo che sviluppasse a livello di massa la coscienza della logica di sfruttamento che unifica tutti gli aspetti del mondo borghese. Essa era anche tesa a superare la tradizionale carenza di vita associata che caratterizza l'ambiente civile e culturale napoletano e che è connessa con l'arretrato livello di sviluppo sociale della città. Si dette esplicitamente alla sede una dimensione non corporativa invitando con volantini gli studenti medi e la classe operaia a servirse come luogo di incontro e di dibattito politico? Si istituirono gruppi di studio sull'università nei paesi a capitalismo avanzato e sulla realtà economico-sociale cittadina. Il discorso si veniva articolando ed arricchendo: si tennero dibattiti sulla strategia del M.S., sulla figura dello studente nella realtà sociale, sulla politica italiana ed internazionale, sull'imperialismo. Questa serie di esperienze politiche che gli studenti venivano facendo non trovava naturalmente l'appoggio di nessuna forza politica; al contrario venivano scatenate le forze irregolari della borghesia, i fascisti, che intervenivano violentemente incendiando la sede. In questo modo tutti i giornali borghesi avevano la possibilità di condannare ipocritamente i "soliti scontri tra estremisti" e di isolare così il movimento chiedendo che si ristabilisse l'"ordine e la legalità". Il M.S. reagiva convocando un'assemblea cittadina nel cortile dell'università denunciando l'intervento dei fascisti non come l'espressione di una minoranza estremista ma piuttosto come un comodo strumento di cui si servono le forze al potere.

Il M.S. andava articolando intanto con tutto il suo carattere di centralità la piattaforma antiperista nella quale lo sfruttamento, l'oppressione politica e civile, e tutti gli episodi di violenza organizzata trovavano la loro effettiva collocazione nel quadro del sistema imperialista internazionale. Il M.S. rivendicava quindi la necessità che ogni lotta politica contro l'oppressione, in tutti i settori della società, venisse collocata nel quadro più ampio della lotta all'imperialismo.

Nel mese di febbraio, quando Nixon venne in Italia ad assicurarsene ancora una volta il controllo economico e politico, con la complicità della borghesia nazionale; il M.S. indisse un'assemblea generale nella quale fu approvata una mozione che denunciava il ruolo sostenuto dagli USA COE BALUARDO DEL SISTEMA MONDIALE DI SFRUTTAMENTO E PROPONEVA l'occupazione dell'università Centrale per approfondire il tema dell'imperialismo. Alle finestre del corpo centrale dell'Università veniva steso uno striscione con la scritta "LOTTA ALL'IMPERIALISMO E LOTTA DI CLASSE". A conclusione dell'agitazione il M.S. organizzò davanti all'Italsider di Bagnoli un incontro con la classe operaia sul tema dell'imperialismo in coerenza con l'esigenza espressa sempre nella sua strategia del collegamento con la classe operaia su temi di politica generale.

Successivamente, in concomitanza alla presentazione al consiglio comunale del nuovo piano regolatore di Napoli, il M.S. si impegnò in una grossa battaglia contro questo nuovo disegno della classe dominante che tra l'altro istituzionalizzava una situazione di fatto, costituita dallo spezzettamento dell'Università in sedi dislocate nelle più svariate zone della città. Investimenti privati in settori più immediatamente redditizi come l'edilizia sono un fenomeno tipico di una situazione come quella napoletana caratterizzata da uno sviluppo industriale molto modesto. E questi stessi gruppi non si sono fatti sfuggire l'occasione di intervenire in un settore quale quello dell'Università, le cui vecchie strutture erano insufficienti a ricevere il sempre crescente numero di studenti.

Questo disegno di smembramento dell'Università, se da un lato favorisce la speculazione edilizia, a cui sono interessati i gruppi più arretrati, dall'altro consente ai gruppi rinnovatori di costituirsi i loro centri di ricerca al di fuori dell'Università e quindi di sviluppare una élite di ricercatori altamente selezionata, acritica verso l'ideologia della classe dominante, sottratta al pericoloso contatto con possibili movimenti di massa. Ci si garantisce, in sostanza, uno stretto controllo politico, ed, in un momento in cui il M.S. va sempre più sviluppandosi, diventa un ulteriore ed importante strumento di controllo politico la possibilità di smembrare l'Università, settorializzare le esperienze, impedire l'incontro tra gli studenti. La battaglia ingaggiata dal M.S. si articolò nella distribuzione di migliaia di manifestini a tutta la cittadinanza, in assemblee di facoltà, nell'irruzione al termine di un'assemblea nel rettorato per chiedere al rettore Tesoro la sua posizione sullo smembramento delle sedi Universitarie. Una massiccia ripresa della lotta di massa contro l'imperialismo si ebbe verso la fine dell'anno accademico quando il M.S. decise di intervenire ad un corteo antiimperialista durante il quale distribuì un manifestino in cui si evidenziava come la lotta alla NATO era solo un momento della lotta contro il sistema imperialistico mondiale. Gli USA rappresentano oggi nel mondo il baluardo dell'imperialismo sinonimo di violenza e di sfruttamento a cui fanno riferimento tutte le forze che in Italia e nel mondo si richiamano ai modelli più autoritari ed oppressivi di organizzazione sociale. Queste forze, preoccupate della spinta sempre crescente della classe operaia, devono oggi necessariamente confermare e consolidare i loro legami con alleanze, a chiaro carattere poliziesco, come il patto Atlantico e la NATO. A tutte queste iniziative a livello centrale il M.S. ha accompagnato un lavoro nelle singole facoltà, ha articolato a secondo delle esigenze del settore in cui si operava, avendo come momento unificante e generalizzante delle singole esperienze l'azione portata avanti di livello centrale.

Il lavoro di Facoltà è il momento in cui il M.S. si radica all'interno della facoltà stessa, e porta avanti un intervento capillare sia per quanto riguarda le piattaforme centrali che lo caratterizzano politicamente sia per quanto riguarda le piattaforme "accademiche" le cui esplicazioni variano da facoltà a facoltà ma che si caratterizzano generalmente con la denuncia ed il controllo su tutti i fenomeni della vita di facoltà, che vanno dalla lotta all'autoritarismo, e a tutte le forme di abuso e di sopraffazione, alla denuncia di tutti i tentativi cogestionistici e di partecipazione alle scelte del potere accademico. In sede di "attivo di facoltà", che riunisce gli elementi più coscienti del M.S., si portano avanti anche iniziative di studio e di discussione

dei legami tra mondo politico, economico e mondo accademico, sul significato di classe della cultura e sull'organizzazione degli studi.

Questo lavoro, insieme ad iniziative quali dibattiti politici, assemblee, analisi e denuncia del significato dei d.d.l. Sullo, studi sulla ricerca, è stato portato avanti proficuamente lo scorso anno nelle singole facoltà. Un momento particolarmente significativo del lavoro accademico è stata la pubblicazione dei bollettini in cui si raccoglievano tutte le notizie "non ufficiali" utili per gli studenti delle facoltà, dove si pubblicizzavano i temi discussi negli attivi, intorno al contenuto e al metodo di insegnamento delle varie discipline o sugli sbocchi professionali.

Il nuovo a.a. vede la ripresa articolata del lavoro di facoltà e la presenza continua del M.S. nell'Università. Gli attivi si riuniscono di continuo per fare un bilancio delle lotte e delle iniziative portate avanti lo scorso anno e su questi temi tengono dibattiti politici nelle singole facoltà dove, in positivo, si ribadisce la volontà, da parte del M.S., di continuare nell'opera di politicizzazione degli studenti, riprendendo tutte le piattaforme politiche ed accademiche.

A livello centrale la prima grossa iniziativa è quella della lotta portata avanti in occasione della venuta a Napoli della commissione d'indagine senatoriale dell'Università. Il M.S. denunciava fortemente il carattere farsesco ed addirittura provocatori di questa iniziativa tendente, diceva la ufficialità, a "creare un'atmosfera di collaborazione tra il parlamento e le componenti studentesche". Tra la rinnovata manovra del potere di corresponsabilizzare gli stati oppressi alle scelte che esso stava portando avanti.

Il momento politico si caratterizzava per la accresciuta aggressività dell'imperialismo USA a cui seguiva, nell'ambito nazionale, una forte pressione per attestare il governo su posizioni di destra. La necessità di controllo politico in tutti i campi della vita sociale si contrapponevano sempre più violentemente allo sviluppo dei movimenti di massa.

Il controllo politico a tutti i livelli veniva accompagnato sempre più insistentemente dai manganelli dei poliziotti, dagli arresti, dal terrorismo delle denunce, dal codice fascista. La ondata repressiva contro i movimenti di massa era, e lo è ancora, la presisa risposta della reazione mondiale e delle forze ad essa legate allo sviluppo dei movimenti progressisti, che l'inasprirsi delle contraddizioni nel seno stesso del sistema borghese ha generato.

Le bombe di Milano volevano gettare il paese in un clima di caccia alle streghe, la repressione generalizzata colpiva con metodica continuità gli elementi più coscienti del M.O. e del M.S. Contro la repressione il M.S. portava avanti continue iniziative a livello di Università e di cittadinanza. La lotta alla repressione veniva caratterizzata come lotta al suo ispiratore, come lotta al baluardo della reazione mondiale: l'imperialismo USA.

Con questa piattaforma politica di massa il M.S. ha preso posizione rispetto allo scontro che oggi permea di sé tutta la realtà politica, ed ha preso posizione con tutte le forze realmente interessate a scrollarsi di dosso il giogo dell'oppressione, ha dimostrato con le sue iniziative come quella del corteo contro la repressione e del sit-in davanti al consolato americano la sua capacità di analisi e di maturità politica ed organizzativa.

UN'ESPERIENZA DI LOTTA ANTIMPERIALISTA

Il M.S. napoletano ha vissuto in queste ultime settimane esperienze importantissime. Esso infatti ha portato avanti una serie di azioni che si sono mosse sul filo di una presa di coscienza del momento storico che si stava vivendo: l'ondata di repressione generalizzata, in particolar modo contro il M.O. e quello studentesco. Immediatamente il M.S. prendeva posizione muovendosi sul filo tradizionale delle lotte portate avanti negli ultimi anni, attraverso le quali la sua maturazione politica si è sviluppata con l'acquisizione di un elevato livello generale di coscienza politica. Su questa linea sono usciti i volantini, sono stati indetti dibattiti politici a livello centrale ed a livello di facoltà, tendenti appunto a stimolare la presa di coscienza da parte degli studenti sul problema specifico della repressione e suoi legami a situazioni politiche più generali. Si articolava così sempre più la piattaforma antiimperialista del M.S., che già era stata portata avanti l'anno scorso in occasione delle aggressioni fascisti, della venuta di Nixon in Italia, etc.. Già emergeva infatti dal contenuto dei volantini e dei cartelloni affissi nelle varie facoltà, la necessità di vedere la repressione generalizzata come un momento dell'offensiva che l'imperialismo USA sta portando avanti in Europa. Il 24 gennaio il M.S. promuoveva un dibattito al livello centrale sulla repressione che si concludeva con l'approvazione di una mozione, il cui contenuto rappresentava un momento di sintesi del discorso che il M.S. aveva sviluppato sulla repressione. Dopo aver ricordato gli episodi che hanno caratterizzato la repressione in atto contro il M.O., i sindacalisti, il M.S., i gruppi della sinistra extraparlamentare, tendente a soffocare il diritto d'opinione, di libera associazione, di libertà di stampa, si sottolineava la necessità di inquadrare questi episodi in una visione più generale dell'attuale realtà politica e sociale. Si precisava come il momento storico che si viveva fosse caratterizzato dall'aumentata aggressività dell'imperialismo USA e del suo rinnovato interesse per l'Europa. Gli USA, infatti, per garantirsi una totale subordinazione sia economica che politica dei paesi capitalisti europei, ne deve comprimere ogni possibile sviluppo sociale sia esso economico, politico o civile. In tal modo si acuiscono le contraddizioni di classe presenti all'interno del sistema capitalistico. Di qui lo sviluppo dei forti movimenti di massa tendenti ad un generale rinnovamento della realtà sociale e politica del paese: in primo luogo il M.O. ed anche gli altri movimenti, tra cui il M.S., che in questi ultimi tempi accresciutisi nella spontaneità e nella coscienza, lottano contro secolari privilegi, hanno espresso l'esigenza di un reale superamento della condizione dell'oppressione civile e politica in cui li costringe la borghesia. Nel momento in cui, dunque, l'imperialismo vede colpiti i suoi interessi, allora scatena la reazione arrestando qualsiasi processo di rinnovamento attraverso le forze di cui si serve e che difendono i suoi interessi in Europa: le destre politiche ed economiche e la socialdemocrazia. Allora si soffocano anche le conquiste più formali del mondo borghese come la libertà di stampa, di pensiero, di riunione. Si reprime qualsiasi elemento di coscienza che possa sviluppare il livello di spontaneità dei movimenti di massa. Gli strumenti

di tale repressione sono quelli caratteristici della borghesia: codice fascista, terrorismo delle denunce, arresti preventivi, provocazione ed intimidazione all'interno delle fabbriche. Il M.S. concludeva la mozione individuando nella repressione dei movimenti di massa, in primo luogo di quello operaio, il tentativo di soffocare ogni progresso sociale e civile dell'umanità e fa propria l'esigenza di chiarire il legame tra questi aspetti reazionari e l'organizzazione mondiale dello sfruttamento, inserendo la lotta alla repressione nella più vasta piattaforma di lotta all'imperialismo. Afferma che la lotta passa necessariamente attraverso la costruzione di quei momenti di coscienza politica al livello di massa che la repressione stessa intende strancare.

All'interno della logica repressiva si andavano sviluppando in quei giorni in tutta Italia, particolarmente nelle università, le provocazioni fasciste. Immediatamente il Movimento Studentesco individuava come i fascisti, nei momenti di grande tensione, siano utilizzati per bloccare lo sviluppo di una coscienza politica di massa e come quindi sono uno degli strumenti di repressione al servizio della borghesia. Dopo ripetute aggressioni verificatesi anche a Napoli (nell'ultima settimana di gennaio c'è stata una continua escalation) la violenza fascista si scatenava su grande scala venerdì 30 gennaio, quando, mentre nelle facoltà si svolgevano dibattiti politici, e alla centrale il Movimento Studentesco operava una vasta attività di controinformazione sui temi della repressione e dell'imperialismo attraverso la distribuzione di migliaia di volantini, una cinquantina di fascisti armati scatenavano un attacco organizzato contro gli esponenti del Mov. Stud. provocando gravi incidenti con numerosi feriti. Ma il Mov. Stud. nonostante tutto, riusciva a portare fino in fondo la sua lotta. Realizzava infatti sabato 31 gennaio una grande manifestazione, già pubblicizzata nei giorni precedenti anche con una conferenza stampa, che trovava il suo sbocco politico in un grande corteo che si recava al consolato americano, manifestando a tutta la cittadinanza un momento della sua lotta alla repressione, caratterizzandola come lotta alla sua matrice principale: l'imperialismo U.S.A. Migliaia di studenti hanno denunciato alla città di fronte al consolato americano con cartelli, striscioni, slogan, il carattere oppressivo, e reazionario, antiprogressivo dell'imperialismo U.S.A. negazione dei principi minimi di libertà democratica.

Come già evidenziato dal M.S., però, l'aggressione fascista non poteva restare un episodio isolato. Gli attacchi fascisti nell'Università, infatti, sono stati il pretesto dell'entrata della polizia nell'Ateneo. Il suo permanere giustificato come garanzia d'ordine ha generato un clima d'intimidazione e di provocazione. Così collegandosi alla lotta politica portata avanti contro la repressione e in generale, il M.S. ha denunciato con un'intensa attività di controinformazione il carattere provocatorio della presenza poliziesca.

Qual'è ora il significato delle esperienze che il M.S. ha vissuto in queste settimane?

E' innegabile che il momento culminante della lotta politica condotta sinora--lotta avvenuta in un clima di scontro diretto con le forze che costituiscono gli strumenti tipici della repressione, i fascisti e la polizia,--è stata la manifestazione di massa a livello cittadino, contro la repres-

sione e la sua matrice principale: l'imperialismo USA.

Il M.S. ha diretto questa manifestazione convogliando sulla sua piattaforma tutte le forze politiche e sociali il cui sviluppo entra in contraddizione con l'oppressione dell'imperialismo USA.

Questo momento storico vede, infatti, la presenza aggressiva dell'imperialismo USA a tutti i livelli della vita politica e civile: in campo internazionale l'acuirsi dello scontro con l'URSS trova i suoi momenti cruciali nell'offensiva contro il Vietnam, nei conflitti nigeriani ed ancor più nella guerra arabo-israeliana e nel più stretto controllo politico ed economico sui paesi europei. In particolare a livello nazionale l'oppressione ed il controllo politico degli USA si fa sentire non solo con l'avvilente presenza delle basi militari americane, ma anche per l'esistenza del PSU, partito servilmente legato agli interessi dell'oligarchia finanziaria americana, e di altri logori e ben noti personaggi politici, che in questo momento portano avanti un'azione terroristica e di ricatto nei confronti del governo; ancora al livello economico gli USA scarticano la crisi economica interna con un'artificioso aumento dei prezzi. Infine nel campo dell'istruzione si porta avanti un processo di dequalificazione degli studi che, accompagnato dal tentativo di soppressione della ricerca di base, possa garantire agli USA un forte controllo ed una conseguente egemonia sullo sviluppo economico italiano. Più in generale in questo momento l'imperialismo è il propulsore della repressione che in forme così violente si è abbattuta principalmente sulla classe operaia, per cui più che mai valida è la parola d'ordine che si legge sullo striscione esposto dall'Università centrale sul corso Umberto:

SVILUPPARE LE LOTTE POLITICHE DI MASSA CONTRO LA REPRESSIONE GENERALIZZATA E CONTRO L'IMPERIALISMO.

SITUAZIONE ATTUALE DELL'UNIVERSITA' E MANOVRE DI ACCERCHIAMENTO DA PARTE DELLE DESTRE.

La situazione politica generale ha richiesto al movimento studentesco un grosso sforzo di preparazione per poter dare l'adeguata risposta alla repressione in atto: la manifestazione antimperialista di sabato 31, che è venuta al termine di una serie di assemblee, dibattiti, etc.. su questo tema.

Le forze di destra, quelle legate al potere accademico ed alla gestione di organismi rappresentativi o assistenziali, quali la mensa, il CUS, l'Opera Universitaria etc.. e che da sempre si sono caratterizzate per la loro avversione al M.S. dalla cui forza vengono continuamente emarginate, vista chiusa per loro ogni possibilità di intervenire centralmente hanno cercato un nuovo terreno d'intervento nelle facoltà periferiche dove, favorite dalla situazione di smembramento della Università hanno dato vita ad una serie di tentativi atti a distogliere l'attenzione degli studenti dalle lotte politiche che il M.S. porta avanti, impedendone quindi la maturazione politica, portando avanti, in un momento in cui la situazione richiedeva una forza presenza sui discorsi politici generali, i temi accademici accompagnati dai soliti discorsi squalificati e dai soliti atteggiamenti corporativi.

Ecco quindi ricomparire a biologia a "difendere gli interessi dei biologi contro quelli dei medici e dei chimici", a Matematica dove offrono la loro "protezione" contro gli altri laureati e convocano assemblee di soli matematici con tesserino alla mano, ad Ingegneria per riproporre il solito discorso sulla mensa.

Indicativo è il discorso che questi figuri fanno sui piani di studio: a loro non interessa minimamente il significato del decreto legge e quali piani verranno approvati, ma propongono come unico obiettivo delle occupazioni il fatto che il C.d.F. si deve affrettare ad approvarli o comunque a discuterli, mostrando quindi apertamente il loro collegamento con gli ambienti della destra accademica, e la loro volontà di impedire il dibattito politico. Ben diversa è la posizione degli attivi di facoltà del M.S. ad Ingegneria, Medicina, Matematica e Biologia i quali intervengono nelle facoltà proponendo dibattiti continui e portando avanti quel processo di costruzione e di maturazione di un movimento politico di massa, capace di articolare i suoi discorsi dai livelli di generalità maggiore a quelli più particolari di facoltà, che è l'unico modo per rispondere a chi tenta di isolare e di stroncare il movimento studentesco sia con le proposte di cogestione, sia con lo sguinzagliamento dei fascisti, sia con la presenza provocatoria della polizia nell'Università, sia con l'accerchiamento delle forze "democratiche".

GIURISPRUDENZA:

La situazione della facoltà di Giurisprudenza, indubbiamente tra le più arretrate dell'Università di Napoli, costituisce un significativo esempio di che cosa abbia prodotto la gestione della facoltà da parte di quei gruppi (famiglia Tesoro e soci) che a Napoli prevalgono non solo a livello universitario ma anche a livello cittadino. La mancanza di strutture organizzative, lo smembramento della sede, l'assenza totale di attività didattica e scientifica, il clientelismo quale unico criterio valido per l'assegnazione delle cattedre sono solo alcuni degli aspetti di questo quadro. In questo contesto il gruppo di facoltà svolge un'attività tendente ad elevare il livello di coscienza degli studenti.

In particolare in questo momento storico, caratterizzato da una forte offensiva dell'imperialismo USA, di cui l'ondata repressiva è uno degli strumenti più evidenti, il gruppo di facoltà, con cartelli e dibattiti, ha ritenuto necessario intraprendere un'opera di demistificazione del concetto di diritto. Si è dimostrato come il diritto, lungi dall'essere un fatto neutrale, sia uno degli strumenti più efficaci dell'apparato repressivo; si è sottolineato, in relazione alla repressione in corso, che chiedere il rispetto delle norme fasciste, solo perché ancora in vigore, significa appoggiare la repressione, mentre l'affermare l'inapplicabilità di tali norme, perché in contrasto con lo spirito della nostra costituzione (come se questa poi fosse neutrale) sia sostanzialmente una mistificazione della lotta alla repressione che va invece inquadrata nella più generale lotta al suo centro, al suo ispiratore, l'imperialismo USA.

MEDICINA:

La professoressa San Paolo ha annunciato che il corso di Istologia non sarà sdoppiato nonostante ~~xxx~~ l'enorme numero d'iscritti, in quanto complementare. Questa tesi è palesemente assurda perché:

- I) Con la riforma dei piani di studio non c'è più differenza tra complementari ed obbligatori.
- II) Tutti sanno che non è possibile superare gli esami del secondo anno se non si ha sul libretto quello di Istologia.

Il gruppo di facoltà del Movimento Studentesco ha condotto su questo fatto una forte campagna di denuncia ed agitazione che è culminata nell'interruzione di una delle sue lezioni-conizio da parte degli studenti che le hanno chiesto di spiegare pubblicamente le "vere cause" del rifiuto. Invece di rispondere la professoressa ha preferito annunciare che le si impediva di tenere regolare (!!) lezione ed ha platealmente abbandonato l'aula. In effetti la San Paolo rifiuta lo sdoppiamento perché da quando ebbe l'incarico di Istologia lo ha sempre usato come un feudo personale di ricerca e sperimentazione in materia. Pertanto si trova ora nell'impossibilità di sdoppiare il corso, anche se lo volesse, non essendoci nessuno formato alla sua scuola in grado di insegnare, con un minimo di cognizioni, Istologia. D'altra parte l'impossibilità fisica per gli studenti di seguire le lezioni (2400 in un'aula per 600 !) si inquadra perfettamente nella cronica insufficienza delle attrezzature e di conseguenza ~~xxx~~ anche nella più generale tendenza alla dequalificazione degli studi che si attua con l'istituzione di un superiore livello di laurea per una ristretta "elite" e la condanna per la stragrande massa a seguire l'università sempre più per "corrispondenza". Comunque gli studenti non si disperino, la San Paolo è pronta a confortarli: "se non si può essere presenti fisicamente, si può esserlo spiritualmente ed è questo che conta"!!

LETTERE E FILOSOFIA:

La facoltà di Lettere e Filosofia vive una realtà contraddittoria che ha radici storiche precise: essa è strutturata in base alla famigerata riforma-Gentile di più di 40 anni fa che la destinava a formare una élite che si immergesse attraverso lo studio delle "Humanæ litteræ" come della filosofia (e della storia intesa come filosofia!) in quella "vita superiore dello spirito che spazia per l'infinito del sapere", mentre la preparazione professionale-sosteneva Gentile- "si acquista da sé" (!!).

In tal modo i sempre più numerosi laureati della facoltà, nello 80% dei casi destinati all'insegnamento, si trovano sprovvisti di una preparazione professionale, con solo bagaglio di decine di migliaia di versi di latino tradotti e varie e vacue letture non consistenti di pura retorica (come negli esami di filosofia) o particolarissime.

In genere la facoltà, come scrivevamo nella "Guida a cura del M.S." nell'anno 68-69, è "ancora assopita nelle medioevali visioni di trionfi epigoni della scolastica o nelle stanche letture di poeti minori e maggiori della latinità". Al livello generalmente basso dei corsi fa riscontro la sfrenata speculazione editoriale di alcuni docenti (in genere i più arretrati). Il M.S. porta avanti uno sforzo di chiarificazione delle contraddizioni della facoltà a tutti i livelli (denunce dello smembramento edilizio, delle situazioni di arretratezza o di mistificanti "rinnovamenti"), e, in particolare negli ultimi tempi, (Assemblea del 21-1-70) ha iniziato una lotta "perché vengano rese pubbliche le sedute del consiglio di facoltà nel quadro dello sviluppo del controllo politico degli studenti sui fatti che riguardano la loro formazione".

ARCHITETTURA:

Le iniziative centrali sul piano delle piattaforme accademiche si sono innestate, nella facoltà di Architettura, sulla presenza simultanea dell'articolo di legge per i piani di studio e di un decreto-legge di riorganizzazione della facoltà. A questo disegno si è risposto con un fermo atteggiamento di denuncia della dequalificazione e dei tentativi di coesione e con lo smascheramento delle manovre di potere nel corpo accademico, rese più evidenti nei consigli di facoltà, svolti alla presenza degli studenti.

Sul piano di piattaforme più strettamente politiche (come la lotta alla repressione, lotta all'imperialismo) la facoltà ha accolto un'assemblea a livello di Ateneo nella quale si portava avanti l'organizzazione di una convergenza unitaria su questi temi.

Attualmente permane fra molti studenti una condizione di incertezza e di confusione, legata spesso all'esigenza di conoscere il definitivo assetto della facoltà e un piano di studio-traccia, proposto dal consiglio dei professori, in riferimento al quale conformare quello personale. Su questi problemi il Gruppo di facoltà ha focalizzato la necessità di organizzare un'attività che porti ad esercitare un controllo sulla propria formazione, distinto dagli ingabbiamenti comportati dalla riforma ed orientato sul filo dei contenuti propri del movimento studentesco.

ECONOMIA E COMMERCIO:

La realtà di Economia e Commercio è caratterizzata dall'isolamento della facoltà e dalla conseguente scarsa partecipazione degli studenti alle esperienze di lotta e di presa di coscienza politica del M.S. Ciò è funzionale da una parte agli interessi della classe dominante di rinchiudere gli studenti nel proprio ghetto e di impedire la coscienza dei temi politici generali e delle trasformazioni in atto nell'Università e nella società, dall'altra lascia spazio a squallidi gruppi quali il comitato di agitazione, che tendono oggettivamente

ad avallare le scelte dei professori ed ad impedire la comprensione del significato politico di avvenimenti quali il provvedimento dei piani di studio. Contro questa situazione l'attivo del Movimento studentesco ha portato avanti un'attività di controinformazione e di denuncia politica attraverso volantini e cartelloni, ed ha convocato un dibattito politico su un tema generale quale la repressione in atto nel paese, stimolando lo sviluppo della coscienza politica degli studenti. In questa prospettiva sarà proposto prossimamente un dibattito sull'imperialismo.

NAVALE:

L'Istituto Navale è una delle facoltà più arretrate di Napoli. La laurea conseguita presso di esso ha un valore pressochè nullo: coloro che la posseggono sono utilizzati per tappare i buchi dell'arretrata struttura economica meridionale. L'Istituto ha così il compito di permettere a molti professori ed assistenti di percepire uno stipendio senza poi farsi mai vedere dagli studenti. Per denunciare questa situazione di arretratezza e per discutere del provvedimento dei piani di studio, inquadrandolo in un più generale disegno di dequalificazione dell'Università che le forze più arretrate della classe dominante stanno portando avanti, si è avuta sabato 7 una riunione di studenti in preparazione di un'assemblea che si terrà venerdì 13.

INGEGNERIA:

Durante e dopo la manifestazione contro la repressione promossa al livello cittadino dal M.S., al Politecnico, come in tutte le facoltà periferiche, gruppi di studenti liberal-fascisti (autonominatisi indipendenti) hanno portato e portano avanti una manovra volta a reprimere la crescita del M.S. e a tirare indietro gli studenti indicando assemblee senza fine su temi particolari o comunque portati avanti in maniera particolare e demagogica (Mensa e risposta del C.d.F. ai piani di studio). Questa manovra di palese copertura delle forze accademiche e politiche più arretrate è di evidente diversione (processi ben più importanti attraversano oggi l'Università) è culminata con un'occupazione, conclusasi Lunedì 9 dopo un'assemblea in cui si è assistito a manovre squallide come mozioni stracciate, votazioni negate, colpi di mano della presidenza, etc.; manovra, questa, ancora una volta tesa a rinchiudere, a soffocare la vita associata, ad impedire la coscienza. IL M.S. si è contrapposto a questa manovra portando avanti un'attività di denuncia (cartelloni, collages, etc.) e di dibattito, stimolando la vita associata ed indicando un'attività di studio e di approfondimento (sull'organizzazione della facoltà, sugli sbocchi professionali, sui piani di studio e su tutti i temi più importanti). In questa maniera soltanto si ritiene di potersi opporre a queste squallide manovre e di poter trasformare la facoltà da un ghetto ad un'importante momento di vita associata e di maturazione politica degli studenti.

ORIENTALE:

Sin dagli inizi dell'anno accademico il M.S. ha sempre condotto una intensa opera di denuncia e pubblicizzazione dei Consigli di Facoltà. Essi, infatti, erano a porte chiuse e gli avvisi venivano affissi al più mezz'ora prima dell'inizio del Consiglio se non addirittura dopo il Consiglio stesso. La prima volta che gli studenti dell'I.U.O. hanno costretto le "autorità accademiche" a rendere pubblico il Consiglio questo suscitò vivacissime opposizioni da parte degli accademici, più violente di tutte fu la reazione del prof. Giordani (famoso per il suo autoritarismo nella direzione del seminario di Francese), il quale, rinunciando a qualsiasi, anche se formale, democraticismo, rifiutò

di prendere parte ad un Consiglio pubblico. L'argomento all'o.d.g. era l'assegnazione di nuove cattedre che il Ministero aveva concesso. Un argomento troppo scottante che avrebbe scoperto troppo, e pubblicamente, gli interessi personali e privatistici dei cattedratici. Fu proprio da questo punto di vista che l'esperienza fu per gli studenti quanto mai positiva. Anche se non si è ancora riusciti a rendere il C.d.F. pubblico istituzionalmente, è questa una richiesta per la quale gli studenti si devono battere comprendendone tutta l'importanza.

Perchè gli studenti si devono interessare del C.d.F.?

Il M.S., partendo dal legame che esiste tra società ed università, è andato sempre più sviluppando il discorso sull'articolazione secondo la quale questo legame si concretizza. Da ciò l'importanza che il M.S. dà alla riforma che si cerca di attuare, anche a prezzo di compromessi all'interno del settore universitario. Ma è altresì importante, oltre alla comprensione di questo discorso generale che abbraccia tutto il processo sociale del nostro paese, seguire e cogliere gli aspetti nei quali questo disegno generale passa, attraverso le singole realtà particolari.

E' importante quindi seguire le ripercussioni che certi ordinamenti, leggi hanno nelle nostre facoltà. Ciò lo hanno ben potuto vedere gli studenti che hanno assistito all'ultimo C.d.F. pubblico.

La legge stralcio, così come formulata in Parlamento, è arrivata alle diverse facoltà suscitando reazioni connesse alla realtà della facoltà. In quella particolarmente arretrata dell'Oriente la legge non poteva non suscitare le più pronte ostilità.

Gli studenti hanno avuto la possibilità di prendere coscienza delle particolari forze presenti che si esprimono all'interno della facoltà. Se è importante spingere, dunque, gli studenti a seguire più da vicino le manovre delle autorità accademiche è altresì importante capire che questa è un'azione soprattutto di controllo, a carattere conoscitivo, e che non deve cadere in un atteggiamento, se non addirittura in un discorso, coesivo. Coesione, bisogna capirlo bene, non significa altro che corresponsabilizzazione, assenso passivo alle scelte prese in un momento politico fortemente centralizzato e non nell'Università, dove queste decisioni devono soltanto essere fatte passare.

MATEMATICA:

In questa ultima settimana nell'Istituto di Matematica si è creato un clima di forte tensione, che ha visto la chiarificazione della posizione di alcune frange studentesche e dei professori. Il centro di queste tensioni è stato il problema della liberalizzazione dei piani di studio. Nella assemblea indetta il 7-2-70 da parte di alcuni studenti, strettamente legati ai professori ed al preside della facoltà di Scienze, veniva portato avanti il tema dei piani di studio e dello inserimento professionale su un filo, strettamente corporativo e squallificato, senza neanche chiedersi come mai il matematico, il fisico si inserisce nella società in un certo modo e senza articolare minimamente un discorso sui piani di studio. Alla fine di tale assemblea veniva approvata una mozione in cui si portava avanti l'occupazione dell'Istituto di Matematica. L'occupazione ha avuto l'adesione e l'appoggio dei professori, che non di rado si servono di ben note frange studentesche per portare avanti loro iniziative rispondenti alle proprie manovre di potere. Contro questo clima di coesione e di falso democraticismo in un ambiente privo di ogni tradizione di lavoro collettivo e di vita associata, vanno promosse iniziative politiche e culturali quali gruppi di studio, dibattiti politici, etc.. tendenti a realizzare lo scambio più vasto delle esperienze e l'arricchimento individuale e collettivo.

CHIMICA:

L'assemblea degli studenti di Chimica, l'anno scorso (il 24-3-'69), occupò all'interno dell'istituto una sede che rappresentasse un centro di riferimento per tutti gli studenti di chimica, in cui fosse possibile creare una tradizione di lavoro collettivo, di dibattiti attraverso i quali si caratterizzassero le contraddizioni vere degli studenti ed i legami che esistono tra questi e l'organizzazione più ampia della società. Su questo filo è stata portata avanti tutta una serie di iniziative e di interventi finalizzati alla presa di coscienza politica degli studenti.

Tali attività si sono articolate attraverso denunce, dibattiti, assemblee e studi interni sull'inserimento professionale e sul rapporto tra scienza e società.

SULLA PAROLA D'ORDINE: SCUOLA APERTA AL POMERIGGIO

Nelle ultime settimane in varie scuole di Napoli il M.S. ha condotto agitazioni per la "scuola a tempo pieno", cioè la richiesta della scuola aperta nelle ore non dedicate alle lezioni. Al liceo Umberto si è giunti all'occupazione di un giorno dell'istituto, al liceo Mercalli la pretestuosa revoca operata dal Preside ha provocato una diffusa opposizione tra gli studenti. Le prospettive sono di prosecuzione ed allargamento ad altri istituti di questa importante battaglia. Cercheremo di illustrare che cosa vuole significare l'obiettivo della "scuola aperta al pomeriggio".

La comprensione della funzione che assume il mondo della istruzione, la scuola, nell'attuale tipo di società è stato sin dal suo nascere, patrimonio del M.S.. L'enorme importanza di questo settore deriva, da un lato, dai legami sempre più stretti con il mondo della produzione, dall'altro, dal fatto che esso costituisce il principale, anche se non certamente l'unico, momento di diffusione, a livello di massa, dei contenuti del mondo borghese.

Il tipo di coscienza individuale che il piano delle classi dominanti programma, è un tipo di coscienza particolare, settoriale, limitata ad una piccola fetta della realtà e della coscienza umana, che poi, magari, nella sua limitatezza viene investigata fino in fondo come ulteriore momento di specializzazione, nel senso deterioro della parola, dell'individuo. Ma una coscienza particolare è una coscienza deformata, significa incapacità di collegare i vari tipi di esperienze che si

vivono, di comprendere la propria collocazione all'interno della società, di imparare a mettersi nella giusta relazione con le altre componenti della società stessa.

E' questo quello che si intende quando si parla di cultura acritica, palesemente specialistica nelle discipline scientifiche, astrattamente generica ed idealistica nelle discipline umanistiche. Ma non basta. Insieme ai contenuti della cultura borghese, la scuola è anch'essa momento di contrabbando del modo di vita stesso, dei valori, dei miti che la borghesia propone ed impone alla società. E questo modo di vita significa essenzialmente la frantumazione degli individui, il loro isolamento giustificato dal falso mito dell'individuo, dell'uomo fatto da sé. Gli studenti vivono la realtà della loro classe e la realtà ristretta della famiglia: è la chiusura nel particolare più nero, l'incapacità di dare uno sguardo al mondo nella sua interezza, di uscire da una squallida prospettiva individuale per mettersi a confronto con i grandi processi che muovono il mondo. La necessità di garantirsi dei momenti di vita associata, di istanze non formalmente collettive risulta evidente. Ma appare altrettanto chiaro che questi momenti occorre saperli riempire di contenuti, dar loro un significato concreto di crescita e di costruzione degli individui e dei collettivi. Se si vive in una realtà arretrata come quella della scuola italiana, in cui l'autoritarismo vecchio stampo è ancora fortemente presente, presidi ed autorità scolastiche sono ancora legati ad una concezione privatistica della scuola, non si deve dimenticare che ad un certo tipo di vita associata (funzionale a fornire una dimensione collettiva efficientistica legata all'inserimento in un lavoro produttivo di "equipe") possono spingere anche altre forze di tipo tecnocratico, alcuni presidi cosiddetti illuminati; pertanto la vita associata che si rivendica deve essere caratterizzata fortemente come strumento di crescita, non solo civile culturale e morale ma in primo luogo politica, nel senso della costruzione e dell'allargamento di un movimento studentesco politico di massa, alternativo al tipo di scuola e società che abbiamo cercato di tratteggiare. Questo tipo di vita associata invece nessuno è disposto ad offrirla agli studenti: ogni volta che ci si è mossi su questo filo è giunta immediata la risposta: il rifiuto autoritario, pretestuoso.

Che cosa deve significare quindi la "scuola aperta al pomeriggio", la possibilità di avere un centro di vita associata al di là delle ore obbligatorie di insegnamento?

Deve significare innanzitutto centro permanente di dibattito politico su tutti i problemi della scuola e della società, luogo dove ciascuno studente o il M.S. nel suo insieme possano prendere posizione su tutti i grossi fatti che ogni giorno scuotono il mondo; tali prese di posizioni devono essere esternate affiggendo nei luoghi di riunione cartelli, manifesti murali, striscioni, programmando interventi nella realtà cittadina con azioni di volantaggio, di propaganda più in generale. Deve essere il luogo dove ogni studente può portare il proprio contributo di esperienze di pensiero e di azione e far scaturire dal dibattito, dal confronto costruttivo di queste esperienze, degli elementi di concreta maturazione per tutti coloro che vi siano interessati. Può essere

il luogo dove vengono organizzate iniziative come la lettura collettiva dei giornali, che può sfociare in azione di controinformazione rivolta a tutti gli studenti, presa di coscienza del carattere mistificato dell'"obiettività" della stampa ufficiale.

Una forte caratterizzazione politica, necessaria quando ci si rende conto che tutti gli scontri che passano nella scuola e nella società sono scontri politici, dove essere all'interno anche di un altro tipo di iniziative, quali può essere il dibattito culturale, lo studio collettivo, in generale lo scambio di esperienze nel merito delle discipline scientifiche, facciano o meno parte degli argomenti scolastici. E' importante ancora che "le scuole aperte al pomeriggio" diventino centro di riferimento per gli studenti ben al di là della realtà delle singole scuole. Ciascuna scuola deve essere utilizzata come strumento organizzativo per lo sviluppo del M.S. e al suo interno e, magari alternandosi con altri istituti, funzionare da centro di riferimento per i collegamenti tra le varie realtà, quelle dei licei classici, degli istituti tecnici, dei licei scientifici e degli altri tipi di scuole. Questo perché il M.S. assuma sempre più una dimensione cittadina, diventi una forza politica presente all'interno di tutta la società, non chiusa nel ghetto della scuola stessa. Un movimento studentesco di massa che coinvolge la realtà di tutti gli istituti e i cui centri di riferimento siano tali sul piano politico in primo luogo e poi anche culturale e civile per gli studenti e per tutte le componenti progressiste della società, in primo luogo le classi lavoratrici.

Napoli ha già conosciuto un'esperienza del genere, quella della sede del M.S. nell'università: per tutto il periodo in cui ha funzionato essa ha costituito probabilmente il centro più vivo, più aperto della città, momento di sprovincializzazione e di apertura per tutte le forze che vi si ritrovavano.

E' sempre più vero che per cambiare la società non basta rivolgere lo sguardo solo a sé stessi, ma a tutte le sue componenti, guardando cioè certamente a sé stessi (nel nostro caso al M.S.) ma individuando quale deve essere la propria collocazione all'interno del vasto fronte dei movimenti di progresso che si muovono nella società e che trovano il loro centro nella classe operaia.